

Hospitale S. Iohannis de Bibona

Marco Andrenacci, Alberto Cavazzoli, Dicembre 2013

Le notizie sull'origine di *San Giovanni* sono molto frammentarie. La più antica notizia di San Giovanni [1] risale al 1173 quando la pieve di *S. Pietro Apostolo (di Pupugnano)* fu assorbita da una seconda dedicata a *S. Giovanni Battista di Asilatto*. Secondo Paola Ircani Menichini [1] l'origine della pieve di *San Giovanni di Asilatto* potrebbe essere fatta risalire all'antica *Badia dei Masi* in prossimità del litorale la cui storia è stata ampiamente trattata nella recente ristampa della *Badia de' Magi* [2]. Sia l'intitolazione a San Giovanni che il legame con il toponimo Asilatto ne attestano la probabile origine a ben prima dell'XI secolo.



Nel corso del 1400 registri spogliati dalla citata autrice indicano la presenza di *San Giovanni Romeo* ad dimostrare probabilmente l'avvenuta mutazione della viabilità locale relativamente al transito dei pellegrini in visita a Roma da cui l'appellativo appunto Romeo. Ricordiamo infatti che la località San Giovanni

si trova in un punto strategico con una ottima vista sul castello di Bibbona e lungo la strada che porta verso Bolgheri.

Alla Pieve di San Giovanni doveva essere annesso un ospedale per la cura dei pellegrini. Dell'ospedale si hanno numerose testimonianze così come della sua appartenenza ai beni di San Lazzaro di Volterra dell'Ordine dei Cavalieri di Malta [1]: *"nel 1468 Paolo II eresse in commenda dei Cavalieri di Malta la precettoria di S. Lazzaro e San Giovanni decollato fuori le mura di Volterra, comprendendovi anche i beni dell'ospedale della Beata Vergine Maria di Pomarance, ed in seguito anche la precettoria di Bibbona; un altro ospedale di San Bastiano nel 1585 era fuori la porta di Bibbona"*.

Il passaggio della precettoria di Bibbona, nella fattispecie la Pieve di S. Giovanni, alla Commenda di San Lazzaro di Volterra dei Cavalieri di Malta, fa intendere che quella in passato non appartenesse all'Ordine Gerosolomitano ma ad un altro Ordine, quale ?

Probabilmente la Pieve di San Giovanni era originariamente stata posseduta dall'Ordine dei Cavalieri del Tempio, che a Bibbona, come è emerso da studi effettuati negli ultimi anni, disponevano di una fortezza militare fuori dalle mura del paese, oltre ad aver lasciato tracce evidenti nella Pieve di S. Ilario. Gli indizi che ci portano ai Templari sono diversi: innanzi tutto le due teste umane in pietra, poste sotto il tetto nella parte più antica del fabbricato, potrebbero rappresentare due santi decollati, particolarmente cari ai Templari: San Giovanni e San Giacomo Maggiore. Poi il fatto che i beni ed i possedimenti del Cavalieri del Tempio, dopo lo scioglimento dell'ordine all'inizio del XIV secolo, passarono agli Ospitalieri (che successivamente cambiarono la denominazione in Cavalieri di Malta) e questo spiegherebbe perché si trovino tracce di questi solo a partire dal XV secolo.

È utile ricordare che le precettorie dei Cavalieri di Malta avevano le strutture necessarie a ospitare, rifocillare e curare viandanti e pellegrini, e possedevano una dotazione fondiaria proporzionata, per garantire il mantenimento degli addetti, il funzionamento dell'attività assistenziale e il finanziamento dell'opera di presidio che questo ordine monastico - cavalleresco svolgeva sul Mediterraneo orientale contro i Turchi.

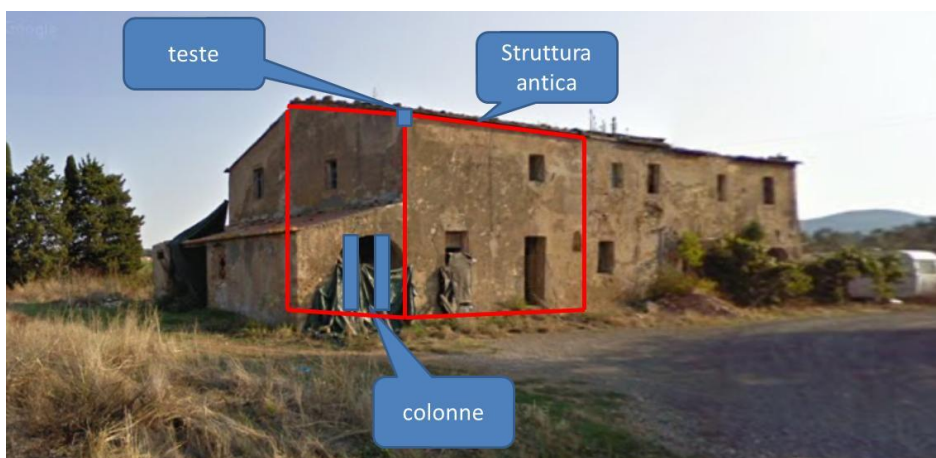
Successivamente, nel XV secolo, dalle visite pastorali si ha chiara notizia che la Pieve era stata abbandonata. Nel 1443 il vescovo Roberto Cavalcanti attesta che *"plebem s. Iohannis de Bibbona, que in loco situata est deserto"* mentre nel 1436 la visita del Vescono Roberto Adimari alla *"plebem s. Joannins de Bibbona"* attesta *"plebes est ruinata"*. Nel 1504 per il sentore di fatti miracolosi (mai per altro approvati dalla Curia Vescovile) fu restaurata la chiesa e l'ospizio di S. Giovanni al Poggio Romeo, in seguito la Pieve non viene menzionata nelle visite pastorali del 1576 e del 1677 segno di una nuova decadenza della Pieve che non sarebbe più tornata agli antichi splendori.

In ogni modo i beni della chiesa di San Giovanni nell'Estimo di Bibbona del 1574 coincidono quasi totalmente con quelli di San Giovanni di Poggio Romeo dei Cavalieri di Malta (a. 1597) [1] segno che i vari possessi erano sopravvissuti al declino della Pieve. Ancora nel 1787, come attesta la Carta della Tenuta di Bibbona conservata presso la sede municipale, sul territorio di Bibbona erano ancora presenti beni della Commenda di Malta.



San Giovanni è il luogo da cui un antico pittore del '600 dipinse Bibbona nel quadro conservato nella chiesa di S. Ilario e raffigurante i Santi patroni S. Ilario e S. Bartolomeo, questo attesterebbe la posizione favorevole di cui godeva, dalla quale si poteva controllare il borgo di Bibbona e il circondario.

È probabile che le strutture rimanenti dell'antico Ospedale di San Giovanni, andato in rovina a partire dal



1500, siano state riusate nella costruzione del moderno Podere San Giovanni avvenuta entro il 1820. Successivamente questo edificio è stato poi ingrandito nel corso del 1900 come evidenziato in rosso nella immagine a fianco.

Nella parte antica dell'edificio sono evidenti due elementi interessanti molto probabilmente appartenenti alla vecchia pieve: le teste già menzionate sopra ed una coppia di colonne con capitelli.

Presumibilmente le teste erano collocate all'esterno dell'abside della chiesa dell'ospitale, come si può notare ancora oggi nella Pieve di S. Giovanni a Campiglia Marittima, a pochi chilometri da Bibbona.

Infine le colonne sembrano essere poste al centro della facciata rivolta ad ovest dell'edificio originario e quindi potremo supporre che fossero già utilizzate nell'antico medioevale o meglio rinascimentale (probabilmente nel restauro del 1504) come ingresso alla pieve.



Nonostante i rimaneggiamenti subiti nei secoli, ci troviamo di fronte da un edificio misterioso ed affascinante che racchiude dentro di sé una storia millenaria di Cavalieri e di pellegrini in una terra, quella della Maremma Livornese, con una storia ancora tutta da riscrivere.

[1] CHIESE E CASTELLI DELL'ALTO MEDIOEVO IN BASSA VAL DI CECINA E IN VAL DI FINE (SECOLI V-XI) di Paola Ircani Menichini - Livorno, 1993.

[2] Gaetano Righi, La Badia de' Magi, Racconto, Prefazione di Stefania Brunetti, Giuliano Giovannini, Marco Andrenacci, copertina di Riccardo Bernardeschi, 2012, Marco del Bucchia Editore